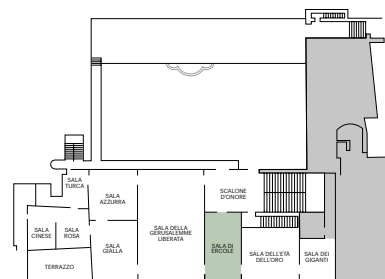


# SALA DELL'APOTEOSI DI ERCOLE



**L**a Sala dell'Apoteosi di Ercole e la Sala dei Giganti sono gli ultimi ambienti decorati da Gian Giacomo Barbelli; gli affreschi sono ispirati a due celebri episodi narrati da Ovidio nelle *Metamorfosi*. In entrambe le stanze il pittore opera senza il coordinamento di Donato Calvi: la scelta del soggetto è molto probabilmente del committente stesso.

**L'Apoteosi di Ercole è infatti una esplicita celebrazione di Francesco Moroni.** L'*Ercole effeminato*, di Almerico Passarelli, musicato da Maurizio Cazzati, era stato rappresentato per la prima volta a Bergamo nel 1653, presso il Palazzo della Ragione: si tratta di un melodramma dedicato proprio a Francesco Moroni.



## LO SAPEVI CHE

Le quadrature architettoniche dell'affresco, ovvero le architetture dipinte che creano un deciso effetto illusionistico, sono state pesantemente rimaneggiate in stile neoclassico, nel 1835.

L'intervento ha reso necessaria anche la ridipintura di alcuni personaggi della scena centrale: per via di questi interventi, oggi l'affresco non restituisce più lo stile e le scelte compositive originarie del pittore Gian Giacomo Barbelli.



Antonio Tempesta, *Apotheosi di Ercole* (part.), 1606, incisione



Gian Giacomo Barbelli, *Apotheosi di Ercole* (part.), 1654



Giuseppe Zais, *Paesaggio* (part.), terzo quarto del XVIII sec., disegno

La decorazione ad affresco della Sala di Ercole è realizzata nel 1654 da **Gian Giacomo Barbelli**, autore sia delle figure sia delle finte architetture. In questa stanza, infatti, il pittore non si avvale dell'aiuto di un quadraturista ma opera da solo.

Per l'elaborazione delle scene e dei personaggi degli affreschi, durante tutta la sua carriera Barbelli trae ispirazione da incisioni a stampa. Nelle

opere giovanili la dipendenza da queste fonti iconografiche è molto stringente, mentre con il tempo il rapporto con l'incisione diviene più libero. Tale disinvoltura è evidente in questo ciclo, per il quale tanti sono gli autori di riferimento: il fiorentino Antonio Tempesta (1555-1630) su tutti.

Nella Sala di Ercole è presente un variegato insieme di dipinti e disegni del Seicento e, soprattutto, del Sette-

cento: due bambocciate (dipinti di nani) di Enrico Albrici (1714-1775), paesaggi di Giuseppe Roncelli (1661-1729), Vittorio Amedeo Cignaroli (1730-1800) e Giuseppe Zais (1709-1784), oltre a una testa "di carattere" dell'ambito del pittore veneziano Giovanni Battista Piazzetta.

Si tratta di un genere che conosce grande fortuna, in area veneta, nel Settecento.



Sala dell'apoteosi di Ercole, particolare della parete



Vittorio Amedeo Cignaroli, *Paesaggio*, seconda metà del XVIII sec.



Giovanni Battista Piazzetta (ambito di), *Fanciullo*, disegno, prima metà del XVIII sec.